

in lui e gli offrì intera la sua amicizia. Fu Cadorna che nel giugno 1915, con una nobilissima lettera, invitò d'Annunzio a seguirlo al fronte (1).

Quanto agli altri capi, d'Annunzio fu specialmente legato, durante la guerra e poi, al Duca d'Aosta, a Thaon di Revel, al generale Badoglio (come s'è visto in altro capitolo) e al generale Caviglia. Neppure l'attacco di Fiume, ordinato da quest'ultimo, distrusse in d'Annunzio la simpatia per un capo che in quel tragico momento non aveva fatto altro che eseguire gli ordini del Governo da cui dipendeva. Fino all'orribile Natale di sangue del 1920, Caviglia, anima d'artista e di patriota, fu sempre per Fiume, se non palesemente, certo nel segreto del suo cuore, ed ebbe sempre per il Poeta Comandante un'immensa ammirazione ed una grande deferenza.

Non mi chiese egli con la massima semplicità, nel maggio 1915 quando ci trovavamo a Roma all'Hôtel Regina, lui già generale, che veniva a visitare d'Annunzio semplice tenente: « Crede che mi riceverà? »

Non ebbe egli, durante il periodo dell'occupazione di Fiume, molti e lunghi colloqui con d'Annunzio, così cordiali che i legionari, gelosi del loro capo come l'una amante, avevano l'aria di disapprovarli (2)?

Non disse egli a Tomaso Monicelli una volta che questi si recò a Trieste con me a parlargli per incarico del Comandante: « Perché d'Annunzio si ostina a fare colpi di mano che rendono ogni giorno più difficile la mia situazione di fronte al Governo? Mi faccia invece sapere che cosa gli occorre, camions, fucili, viveri, che so io, e stia pur sicuro

---

(1) Al fronte, d'Annunzio gli donò un suo ritratto giovanile e vi scrisse scherzosamente, retrodatando la dedica di 40 anni: « *Al futuro vittorioso condottiero dell'esercito italiano. Gabriele d'Annunzio* ».

(2) I colloqui tra d'Annunzio e Caviglia si effettuarono sempre in una villa vicino a Cantrida, che aveva questo buffo e curioso nomignolo, che naturalmente diede luogo a molti frizzi: « *Villa dei Facili Amori* ».